

«Patto su Colle e governo» offerta Pd al centrodestra

► Letta rilancia: «No a Berlusconi, Presidente super partes e accordo di legislatura»
Renzi apre a Salvini e Meloni ma avverte: «Serve un nome diverso e di alto profilo»

Alberto Gentili

Dal Pd stop a Berlusconi: «Presidente super partes e un patto di legislatura». Il segretario Letta: «Il Cavaliere il più divisivo di tutti, troviamo un garante come Mattarella». Per il leader dem «Il premier va preservato e il centrodestra non vanta diritti sul Colle». Mossa di Renzi: Draghi governi, un tris di nomi per il Quirinale. Il leader di Iv apre a Meloni e Salvini: «No a Berlusconi, sì a un candidato di centrodestra di alto profilo».

Alle pag. 2 e 3

La sfida per il Colle

Dal Pd stop a Berlusconi «Presidente super partes e un patto di legislatura»

► Letta: «Il Cavaliere il più divisivo di tutti» ► Per il leader dem «Draghi va preservato
Troviamo un garante come Mattarella» e il centrodestra non vanta diritti sul Colle»

IL VERTICE

ROMA Un patto di legislatura per salvare il governo di unità nazionale ed evitare le elezioni anticipate, la scelta di un capo dello Stato «istituzionale, super partes, di garanzia per tutti» e ritocchi alla legge elettorale. Enrico Letta prova a fermare con questo tris di proposte la candidatura di Silvio Berlusconi al Quirinale. E la Direzione del Pd, celebrata in streaming dalla sala intitolata a David Sassoli, gli affida «mandato pieno» a trattare assieme alle capogruppo Debora Serracchiani e Simona Malpezzi. Obiettivo: «Raggiungere una scelta condivisa» sul Colle «dall'arco di forze parlamentari più ampio possibile, a partire da quelle dell'attuale maggioranza». Insomma, l'imperativo dei dem è tentare di riaprire il confronto e «preservare» il patto di salvezza nazionale, dunque Mario Draghi. E stoppare il Cavaliere, confidando sulla sponda di Matteo Salvini e Giorgia Meloni e soprattutto sui numeri insufficienti in Parlamento per il capo di Forza Italia.

«La mia proposta è rivolta a tutte le forze politiche, sia ai nostri al-

leati, sia a coloro che hanno chiuso le porte al dialogo facendo una scelta sbagliata», ha esordito il segretario del Pd. Per poi spiegare: «Proponiamo un'iniziativa che crei un patto di legislatura per completarla nei tempi naturali, fatto di tre punti: l'elezione di un o una Presidente istituzionale, super partes, di garanzia per tutti, la scelta forte di dare energia perché i prossimi 14 mesi di governo siano efficaci in continuità ma con rinnovata energia, completare le riforme per la buona politica».

Letta, che deve fare i conti con la debolezza del Pd «forte» in Parlamento di appena il 12% dei parlamentari e alleato al M5S considerato tutt'altro che affidabile e compatto, gioca insomma di rimessa. Lancia la sua proposta, ma è costretto ad attendere ciò che accadrà nei prossimi giorni nel campo del centrodestra, nelle speranze che la candidatura di Berlusconi si eclissi. Una posizione d'attesa, dettata anche dal fatto che, a parte Sergio Mattarella (contrario al bis), il Pd non ha al momento candidati per il Colle. E può soltanto limitarsi a fare il tifo, riservatamente, per Giuliano Amato: nome però sgradito a Salvini, Meloni e ai

5Stelle.

Così, per ora, il segretario dem si limita a smontare la candidatura di Berlusconi ma senza eccessi («è il capo politico più divisivo»), anche nella speranza che non andando alla guerra sia più facile il disimpegno di Lega e FdI. Letta però

boccia le pretese degli avversari: «Il centrodestra non ha la proprietà» del Quirinale e «non ha alcun diritto di precedenza nell'indicare il presidente della Repubblica. In Parlamento nessuno ha la maggioranza, ognuno deve considerare l'essere minoranza con responsabilità». Ancora: «Vogliamo eleggere un presidente che nel 2023 possa dare l'incarico di governo a qualunque leader di partito abbia vinto le elezioni, una condizione di normalità del nostro sistema e della nostra dialettica che però parta dalla scelta oggi di una personalità di garanzia, istituzionale, nella quale tutte le componenti della società possano ritrovarsi». Dunque, «non un capo politico, non una figura divisiva, ma super partes, che possa essere in continuità con il modello

rappresentato da Mattarella, un presidente in grado di sancire l'unità del nostro sistema nel modo migliore». Invece la candidatura di Berlusconi «è una scelta che ci ha profondamente stupito e anche deluso perché rende le cose più difficili».

«NO ALLE ELEZIONI ANTICIPATE»

Non manca un passaggio di Letta, forse proprio perché sospettato di volere le urne anticipate, dedicato a rassicurare i parlamentari che temono di perdere il posto anzitempo: «L'idea che ci siano elezioni nel 2022 va accantonata, è un momento in cui bisogna dare il massimo per l'applicazione del Pnrr e di quelle risorse». E proprio per questo è essenziale per il leader Pd «proteggere la figura di Draghi»: «È fondamentale garantire la carta migliore che ha il Paese, la credibilità del presidente del Consiglio». Ergo, Letta chiede agli alleati di governo di «dare continuità» all'azione dell'esecutivo e di sottoscrivere un «patto» con cui sostenerlo fino al 2023. Anche se Draghi, come vorrebbe il leader dem ma non gran parte del partito, dovesse andare al Quirinale.

A.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIREZIONE
DÀ AL SEGRETARIO
PIENO MANDATO
A TRATTARE
«LEGGE ELETTORALE
DA RIVEDERE»

HANNO DETTO



La candidatura del Cavaliere rompe lo schema dell'unità nazionale
ANDREA ORLANDO



Lavoriamo a un nome non di parte per mettere al sicuro il governo
DEBORA SERRACCHIANI



L'intervento di Enrico Letta ieri alla direzione nazionale del Pd

